

arch. Maria Letizia Panajotti
riv. San Benedetto 68, 35100 Padova Tel. 0498722126 Fax. 0498718730 – e mail: mpanajo@tin.it

Consigliere Nazionale Italia Nostra onlus

già docente di Storia dell'Arte

Consultazione Pubblica "Scuole per il XXI secolo"

Domanda 1.

Come organizzare le scuole in modo che possano fornire a tutti gli studenti la serie completa delle competenze di base.

La nuova scuola dovrà diventare scuola di democrazie e democratica ella stessa.

Dovrà essere in grado di approntare un progetto educativo condiviso da educatori e genitori stabilendo insieme obiettivi, strutture di sostegno e metodi di valutazione per la formazione di un cittadino cosciente della propria identità, dotato di senso critico, attivo e responsabile delle sue azioni, che ricerca la Giustizia, la Pace e la Bellezza.

Sarà necessario spezzare i recinti fra le "materie" privilegiando l'approccio culturale alle varie discipline evidenziando le ragioni per cui è indispensabile appropriarsene e delle quali si dovranno dare le fondamentali chiavi di lettura.

Si privilegeranno pertanto progetti interdisciplinari possibilmente utilizzando strumenti didattici preparati dal corpo docente che dovranno essere via via più sofisticati e interattivi in modo da favorire l'autoapprendimento ed evitare l'indottrinamento acritico. Inoltre solo questo tipo di progetti permetteranno alle "abilità trasversali" di assumere pari dignità con le altre "competenze di base" ed assumere un ruolo valutativo misurabile e riconosciuto all'interno dell'iter educativo complessivo.

Pertanto si dovrebbe fare in modo che :

- i programmi di lavoro discendano dalle abilità presenti nella classe e che quindi siano adeguati al livello dei ragazzi, che gli obiettivi da raggiungere vengano sistematicamente verificati, adottando azioni adeguate per consentire il recupero dei ragazzi più fragili;
- la valutazione dei ragazzi sia onnicomprensiva dei risultati raggiunti sia nelle competenze tradizionali che in quelle "trasversali", con pari dignità;

- i ragazzi diversamente abili frequentino le classi normali, (la loro presenza deve diventare una risorsa anche per gli altri ragazzi) ma in classi non molto numerose e con il personale di sostegno necessario, senza però dimenticare che questi ragazzi hanno bisogno di momenti in cui approfondire azioni educative specifiche per attenuare le problematiche del loro handicap;
- gli insegnanti vengano adeguatamente preparati alla funzione docente che non si deve limitare alla didattica della loro disciplina specifica;
- gli insegnanti vengano stimolati alla “educazione permanente”, prevedendo, fra l’altro, anche l’anno sabbatico per motivi di studio;
- gli insegnanti approntino gli strumenti che reputeranno più adatti al livello dei loro allievi, invece di limitarsi ad indicare i libri di testo;
- vi siano molte ore di compresenza di più insegnanti nella stessa classe e possibilmente anche con allievi di classi diverse;
- il tempo che gli insegnanti dedicano alla progettazione e alla collaborazione con i genitori vengano riconosciuti come impegno lavorativo e adeguatamente monetizzati;
- si applichino seri ed efficaci strumenti di valutazione sui lavori svolti e gli obiettivi raggiunti per evitare i molto diffusi fenomeni di autoreferenzialità;
- la scuola diventi il punto di riferimento e di incontro fra le varie componenti della società civile e che le sue strutture siano aperte, disponibili ed accoglienti.

Padova 15.10.07 Maria Letizia Panajotti,